

"Ecco il nostro Sud-Est da 15 minuti"

 msn.com/it-it/notizie/milano/ecco-il-nostro-sud-est-da-15-minuti/ar-BB1g88xO

SIMONA BALLATORE



© Fornito da Il Giorno

di Simona Ballatore

Un piano per il rilancio del quadrante Sud-Est della città, da viale Ripamonti a Forlanini: 17,2 chilometri quadri, oltre 114mila residenti. Quattro aree da cui partire e da connettere: Scalo Romana-Corvetto Nord, Calvairate-[Ortomercato](#), Rogoredo-Santa Giulia e Mecenate-Case Bianche. Alla regia ci sono due università: il Politecnico di Milano e Iulm, che hanno passato ai raggi x l'area, evidenziando caratteristiche e mancanze, e coinvolgendo nella loro "Fabbrica di Quartiere" le realtà pubbliche e private: Conservatorio di Milano, Covivio, Fastweb Spa, Fondazione Snam, Lendlease, Risanamento Spa., So.ge.mi. Spa e Sindacato FenealUil. "Le università sono state dei grandi trasformatori urbani – sottolinea Ferruccio Resta, rettore del Politecnico –. Adesso mettiamo a sistema le nostre competenze su altri luoghi, superando il processo di ingaggio degli investitori, ragionando su una fetta di città più ampia per collegare i diversi interventi tra loro e creare un modello che possa essere esportato ad altri quadranti e ad altre città". Lo studio parte dalle caratteristiche del quartiere: dalla popolazioni multietniche (che incidono per il 25,4%, superando la media cittadina) alle 10.794 imprese presenti, passando per la concentrazione delle ex aree industriali. "Nel Sud-Est c'è il 19% degli edifici dismessi comunali e ci sono ex scali, grandi occasioni di rigenerazione urbana – sottolinea Alessandro Balducci, del Politecnico di Milano, responsabile scientifico del progetto con Mario Abis della Iulm –. Non basta fare dei bei progetti nei loro recinti: per poter essere interventi di successo devono interessare gli spazi intorno, la strada, il marciapiede, la piazza, la pianura, le ex aree industriali". Si sono già scandagliate anche le esigenze fra i cittadini, con un sondaggio, scoprendo per esempio che sono affezionati al quartiere. "Solo il 20% se ne andrebbe via – spiega il sociologo Abis –. Ma tra i giovani la percentuale sale al 40% e solo il 15% dice che il quartiere non presenta problemi. Tra le urgenze, spazi di aggregazione e per il tempo libero". "Il commercio di vicinato, altro tema caldo in tempo di Covid, sarà importante anche dopo. Anche in vista della città dei 15 minuti il quartiere assume una dimensione più rilevante del passato", continua Balducci ribadendo la necessità di "strutture e servizi".

Nella classifica degli interventi considerati necessari, ci sono spazi per la formazione dei giovani, verde pubblico, strutture sportive, servizi commerciali ma anche coworking e nidi. E spicca un tema: "Poco più del 32% conosce i progetti che riguardano la zona – sottolinea Abis –. La “Fabbrica di Quartiere“ riparte anche dalla comunicazione, attesa ancor prima delle altre attività". Dallo studio dei bisogni scatta la fase due nelle quattro aree di intervento, che si innestano anche nello spazio che ospiterà il Villaggio olimpico. "Se sarà strategico dipenderà dalle scelte che verranno fatte – ricorda il sociologo –, siamo in una situazione di grande trasformazione possibile e in quel triangolo Milano Sud - Bologna e Treviso che sarà nevralgico". Si entra nella progettazione: dagli interventi per la qualità degli spazi aperti tra le stazioni del trasporto pubblico in corso Lodi alla costruzione della rete ecologica tra il Parco Alessandrini e la rete ecologica Lambro, sino al piano strategico per i piani terra del distretto Symbiosis, di Santa Giulia e del nuovo [Ortomercato](#). "La ricerca è sperimentale, interdisciplinare e interaccademica – chiude il rettore della Iulm, Gianni Canova –. Abbiamo lo strumento per offrire un futuro concreto e visionario a questo spazio".

[Continua](#)